

Previdenza. Dal sistema complementare la proposta di un «fondo di fondi»

I fondi rilanciano sugli investimenti

Davide Colombo
ROMA

Il perimetro di investimento è a largo raggio: turismo, telecomunicazioni e reti digitali, strade e ferrovie, cultura, ambiente ed energia. E ancora: immobili pubblici, sanità, porti, aeroporti. Per gli interventi finanziari di lungo termine a sostegno di infrastrutture in tutti questi settori, oltre a quelli diretti in società non quotate, il sistema dei fondi pensione e delle casse previdenziali può finalmente ri-mobilizzarsi. Dopo un lunghissimo iter, a fine luglio è stato infatti pubblicato in Gazzetta ufficiale il decreto del ministero dell'Economia che definisce i termini per accedere al credito d'imposta condizionato all'investimento di parte delle risorse di questi soggetti istituzionali in progetti di sviluppo dell'economia nazionale.

L'incentivo messo in campo è pressoché simbolico (80 milioni annui ad esaurimento) ma è al valore strategico di questa operazione cui si deve guardare dopo le scelte del Governo di inasprire la tassazione sui rendimenti della previdenza complementare. Esattamente un anno fa di questi tempi si parlava di un Fondo per la crescita con una dote di partenza di almeno tre miliardi. I fondi pensione e le Casse avrebbero potuto parteciparvi con un proprio strumento, con un fondo da avviare con un primo closing a 500 milioni e l'obiettivo di controllarne la

maggioranza delle quote. Il ministro Pier Carlo Padoan aveva sostenuto molto l'iniziativa, ma poi qualche meccanismo dev'essersi inceppato se il decreto è arrivato alla pubblicazione ben 7 mesi dopo il varo della norma della Stabilità che stanziava il credito d'imposta. E altri 60 giorni potrebbero passare prima che l'agenzia delle Entrate metta a punto il modello telematico per la richiesta di accesso al credito.

Ma il sistema della previdenza complementare non ha perso fiducia: «Negli ultimi mesi c'è stata piena sintonia sull'idea di costruire uno strumento su misura - spiega Michele Tronconi, presidente di **Assofondipensione** - un fondo d'investimento che operi inizialmente soprattutto come fondo di fondi. Il sostegno all'idea dev'essere corale e ci deve credere il Governo se si vuole raccogliere l'effettiva adesione dei Fondi pensione negoziali, oltre che delle Casse di previdenza». La posta in gioco è enorme, non tanto per le cifre che si possono movimentare, già a partire dal 2016, ma per il segnale che si dà al resto del mondo e, quindi, agli altri investitori istituzionali: «Se non ci crediamo noi, nel futuro del nostro Paese, perché dovrebbero crederci gli altri?» dice ancora Tronconi.

Fondi e Casse escono da un periodo di buoni rendimenti finanziari (7% in media nel 2014, 4% nel primo semestre dell'anno) ma ora puntano a decorrelare la loro asset allocation dai ti-

I decreti

01 | CREDITO D'IMPOSTA

Il decreto del ministro dell'Economia e delle Finanze pubblicato in Gazzetta ufficiale il 30 luglio scorso, in attuazione di quanto disposto dall'articolo 1, commi da 91 a 94, della **legge 190/2014** fissa le condizioni, i termini e le modalità di applicazione del credito di imposta pari a 80 milioni di euro per fondi pensione e casse previdenziali privatizzate e fissa le attività di carattere finanziario a medio e lungo termine nelle quali i medesimi soggetti devono effettuare i loro investimenti al fine di usufruire del credito

02 | INVESTIMENTI

È ancora in attesa di pubblicazione, invece, il decreto del ministero dell'Economia, di concerto con quello del Lavoro che, in attuazione dell'articolo 14, comma 3, del decreto legge 98/2011, contiene disposizioni in materia di investimento delle risorse finanziarie degli enti previdenziali, dei conflitti di interessi e di banca depositaria

oli del debito pubblico, ancora magna pars dei loro portafogli. E vogliono uscire da gestioni corte (3-4 anni di mandato alle Sgr) per allungare la duration degli investimenti. Insomma vogliono assumere quel profilo di «capitali pazienti» che non pretendono rendimenti immediati ma mirano invece a un rendimento stabile e prevedibile. Esattamente ciò che potrebbe offrire questa finestra del credito di imposta: «Noi chiediamo ora che il ministero dell'Economia assuma un ruolo forte di facilitatore per portare a chiusura questo cantiere» sollecita Tronconi.

Scampato il rischio di un deflusso di risorse, visto il flop dell'operazione "Tfr in busta paga" il sistema dei fondi negoziali intende muoversi in sintonia con gli altri soggetti del settore e le Casse. Il denominatore di interesse comune di questa operazione, sottolineato dalla stessa **Covip** nella Relazione annuale, è il rispetto dell'autonomia gestionale delle forme di previdenza complementare e dell'attenzione massima alla valutazione rischio/opportunità sulle scelte di investimento che, nel Fondo per la crescita, diventerebbero dirette. Il nostro sistema della previdenza complementare - è bene ricordarlo anche quando di parla di investimenti per lo sviluppo - funziona con il modello della contribuzione definita e deve garantire prestazioni adeguate ai suoi iscritti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

